

Editoriale

“Dinanzi alla C.C.C. (Commissione centrale di controllo – n.d.r.) dei futuri anni radiosi, sopra la banda dei poetici profittatori e scrocconi, io leverò, come una tessera bolscevica, tutti i cento tomi dei miei libri di partito.”: così finisce “A piena voce”, il poema incompiuto dell’ultimo Majakovskij, cantore della Rivoluzione d’Ottobre.

Così abbiamo voluto intitolare il nostro organo associativo; per chi ancora non ci conoscesse, o avesse sentito poco parlare di noi, ci presentiamo agli studenti dell’Università Statale: siamo l’Associazione Studentesca Démos, un’Associazione libera, aperta e soprattutto comunista.

Ci presentiamo con questo giornale perché, come gruppo di studenti presenti nelle varie facoltà della Statale, abbiamo avvertito la necessità di creare un percorso e un progetto politico esclusivamente “di parte”.

Pensiamo che l’antipolitica, il sentimento qualunque e individualista, abbiano ormai contagiato gran parte della nostra società, compresa quella élite studentesca che dovrebbe rappresentare, con solo il 7% di laureati tra i giovani italiani, il settore più istruito di essa.

A questa deriva noi contrapponiamo una proposta pienamente politica, non avendo paura di dichiarare apertamente le nostre opinioni e i nostri principi, principi tra l’altro sempre più demonizzati o mal compresi.

Il nostro progetto politico per gli studenti è quello di costruire un’organizzazione studentesca “di lotta e di governo”: quante volte assistiamo ad inutili e sterili contrapposizioni, a sinistra, tra quanti prediligono una esclusiva rappresentanza istituzionale, col rischio di perdere contatto con le esigenze reali degli studenti, e tra chi, pur criticando giustamente il poco potere che le istituzioni universitarie attribuiscono ai rappresentanti degli studenti, si perde nei meandri di una lotta di movimento senza poi giungere a proposte concrete, nel mito di una eterna “ribellione dal basso” che in questa fase storica è ben poco praticabile senza una direzione organizzativa e, diciamolo pure senza pudore, “di partito”...

Di fronte a queste divisioni, tra tendenze moderate e massimaliste, tutte prese ormai poco seriamente dalla componente studentesca, noi proviamo a rilanciare una via diversa per la sinistra in Università, che guarda al futuro, pur mantenendo salde radici con una cultura marxista che sin dalla sua nascita mantiene notevoli capacità di adattamento e di rinnovamento. Non facciamoci confondere da questa ideologia del nuovismo a tutti i costi, del “rifiuto della storia”, non guardiamo al presente come qualcosa di immutabile, che ci spinge a consumare illusioni su un modello di società che, non essendo certamente il primo, non sarà nemmeno l’ultimo.

I luoghi comuni della società odierna rigettano la possibilità del cambiamento sostanziale, appiattiscono una realtà politica già stanca in una ricerca, affannosa e insensata, per un potere fine a se stesso.

Per noi, oggi, non è così; come militanti di una resistenza culturale e politica, con orgoglio citiamo la frase coniata da Palmiro Togliatti, anche se ai più potrà sembrare fuori moda (ma le mode, si sa, sono effimere e non ci interessano):

“Veniamo da lontano e andiamo lontano”.

La Redazione

- **Gli esiti poco confortanti della Riforma universitaria del 3+2**

A pagina 2

- **Voci dalle Facoltà**

A pagina 3

- **I comunisti e i movimenti**

A pagina 4

Per contattarci e scrivere alla Redazione:

demosweb@virgilio.it

Visitate il sito dell’Associazione Studentesca Démos!

www.demosweb.135.it

Gli esiti poco confortanti della Riforma universitaria del 3+2

di Luca Angelo Rodillosso*

Nonostante tutta la buona volont  di ristrutturare al meglio il percorso di laurea universitaria, la riforma Zecchino-Berlinguer, con il Decreto Ministeriale 509/99, ha posto invece le condizioni per una sostanziale stagnazione dei problemi relativi alla frequenza studentesca e alla qualit  degli insegnamenti, permettendo alla riforma Moratti, con il DM 270/04, di inserirsi ed aggravare il gi  caotico quadro legislativo.

Stiamo parlando del cosiddetto 3+2: l'attuale percorso di laurea breve pi  laurea magistrale (introdotto dal centrosinistra nel 1999), che tutti noi, salvo chi frequenta giurisprudenza (dove vi   l'opzione di fare 5 anni unici di corso), ci troviamo a dover affrontare.

Vi sono degli annosi e gravi problemi che ancora oggi affliggono il sistema universitario italiano, ponendolo in ritardo rispetto agli altri sistemi europei: in particolare il basso numero di laureati, l'alto tasso di abbandono, una durata eccessiva degli studi e un'offerta didattica poco flessibile e non collegata alle esigenze del mondo del lavoro.

La Conferenza dei rettori ci dice che la percentuale degli studenti fuori corso, dopo un calo iniziale,   tornata ad assestarsi sui livelli del 2000/2001 (40% circa) e che, anzi, rischia di superarli gi  da quest'anno. Lo stesso fenomeno si   verificato anche per i tassi di abbandono, ora nuovamente al 20% come nel 1999. Anche la diminuzione della durata degli studi, di fatto, non si   verificata: quasi l'80% dei laureati intendono proseguire gli studi; la laurea di primo livello, infatti, viene ancora considerata come un titolo intermedio. Lo studente, quindi, percepisce che la durata "normale" del suo percorso

formativo sar  almeno di 5 anni, e non pi  di 4 anni come era prima della riforma. A cinque anni dall'introduzione del 3+2, che noi criticiamo fortemente, si   inserito il DM 270/04 predisposto dalla Moratti, che ricalca in larga parte il precedente introducendo alcune novit : una pi  netta separazione tra la laurea e la laurea specialistica, ora magistrale; una minore quota di crediti decisi dal Ministero; l'introduzione del cosiddetto "percorso ad Y". Il nuovo intervento riformatore approvato dal precedente Governo non   certamente scaturito da un confronto condiviso con il mondo universitario e da una valutazione seria degli effetti della 509/99 e pertanto, a nostro avviso, non ha in alcun modo sciolto i nodi sopra accennati, introducendo al contrario un elemento, come il percorso ad Y, che ha sollevato palesi e vibranti proteste di larghissima parte del corpo studentesco. Recentemente il Ministro dell'Universit  Mussi ha ritirato i Decreti attuativi del DM 270/04 varati in extremis dal precedente Ministro nel finire della legislatura; ma di fatto Mussi ha lasciato intatta la norma della Moratti che impone agli

Atenei di introdurre il percorso ad Y. Questo provocher  un'assurda ed ingiustificabile suddivisione tra coloro che si fermeranno alla laurea e coloro che vorranno proseguire con la laurea magistrale; comporter  ulteriori limitazioni all'accesso ai saperi e determiner  un modello universitario sempre pi  elitario. Per quanto ci sar  possibile continueremo a sostenere le ragioni di una discontinuit  nell'interesse del sistema universitario, dei giovani italiani e della nostra Repubblica: per questo porteremo la voce degli studenti negli organi di rappresentanza affin  si dia migliore attuazione ai decreti di riordino delle classi di laurea (le universit  e gli studenti non ne possono veramente pi  di novit  introdotte con poca informazione, che generano solo caos e contraddizioni); affin  si arrivi alla cancellazione della norma che obbliga gli Atenei ad introdurre il famigerato percorso ad Y, fonte di selezione classista, e a rielaborare profondamente la riforma Zecchino in modo da ricostituire corsi unici quadriennali o quinquennali per tutte quelle lauree non altamente specializzanti su 3 anni di corso.

*Rappresentante degli studenti in Consiglio di Facolt  di Scienze Politiche



Voci dalle facoltà: spazi studio a Scienze Politiche

di Ivana Costa*

Chiacchierando con qualche studente emerge spesso il problema dell'inefficienza dei servizi, come ad esempio lo spazio studio e il sistema di controllo dell'entrata in biblioteca: tutti concordiamo sul fatto che questo tipo di gestione è una mera stupidaggine, e infatti c'è chi entra ed esce a proprio piacimento dalla biblioteca, rendendo non rispettata la regola dei quindici minuti di permanenza al posto di lettura.

Inoltre l'alternativa delle aule studio per molti è infruttuosa, perché spesso non vengono segnalate le aule libere e si è costretti a cercarle da sé.

Oltre a tutto questo tra i ragazzi c'è un forte desiderio di spazi all'aperto, quindi vi è una richiesta di apertura del nostro piccolo giardinetto che la facoltà

di Scienze Politiche tiene ancora gelosamente chiuso: credo che a tutti noi piacerebbe studiare seduti sull'erba nei periodi caldi.

Oltre a quegli studenti che avanzano con una certa urgenza queste richieste, vi sono quelli che si astengono dal dibattito in corso, affermando che il chiedere l'allargamento della nostra piccola biblioteca rientra nella fascia degli "sprechi economici", proponendo quindi che la nostra facoltà intrattenga accordi con determinati enti (per esempio le biblioteche comunali) affinché questi permettano a tutti gli studenti di avere un luogo dove studiare: tutto sarebbe possibile, ma poi emergerebbe il problema di come arrivarci in questi luoghi esterni, e non sarebbe giusto girare per tutta la città di Milano in cerca di un posto in una qual-

che biblioteca, visto che noi studenti paghiamo una retta abbastanza onerosa. Tutte queste richieste non devono passare come una semplice lagnanza a vuoto di qualche studente, o un messaggio stupido e banale sentito migliaia di volte, perché questa è l'opinione di molti ragazzi e ragazze delusi per un servizio inefficiente che puntualmente pagano; hanno anche ragione coloro che affermano che bisogna concentrarsi su problemi più importanti e concreti, ma perché questo non dovrebbe esserlo?

L'unica cosa che possiamo fare è partecipare e mobilitarci sulle scelte della nostra università, auspicando che la rappresentanza studentesca appena eletta non rimanga inattiva, come è successo durante lo scorso mandato.

*Studentessa di Scienze Politiche

Voci dalle facoltà: Lettere e Filosofia

di Alessio Caccavale*

Tira un'aria nuova in statale, un venticello che proviene da sinistra. Tiepido, non certo trascinate, ma molto gradevole. Gradevole perché la riscossa della sinistra contro la scuola dei privilegi e delle lobby ha avuto successo. Obiettivo studentilista aperta (naturalmente l'accesso libero è solo per chi ha chiusura mentale), pur mettendo in campo la solita spaventosa truppa di nuovi templari e gli usuali e scorretti metodi durante la campagna elettorale, incappa in una sconfitta clamorosa e rumorosa. Attenzione, il massone non è abbattuto, è solamente stordito.

A nulla è valsa la festa parrocchiale organizzata in aula magna senza permesso, a nulla infrangere il silenzio elettorale. Alzatasi la percentuale dei votanti (niente gioia però, siamo ad un'umile 14% per l'università statale della più grande città del nord) il castello dei ciellini è crollato, al primo tiepido venticello, appunto. Meriti importanti vanno riconosciuti a Sinistra Universitaria,

che ha fatto incetta di voti, ma chiave è stato il ruolo di Alternativa Rossa che al suo esordio, con l'unione delle forze di noi, Démos, e dello storico collettivo Pantera, ha ottenuto un positivo 10% e ben quattro delegati al consiglio di facoltà di Lettere e Filosofia, oltre che la presenza di propri esponenti ai consigli di coordinamento didattico di Filosofia, Storia, Lettere, che, visti i numeri in campo, saranno decisivi. Il pesante lavoro elettorale è figlio di una campagna condotta con i mezzi politici che più ci sono congeniali, quelli storici del comunismo: dialogo, sudore, impegno, analisi. La scelta di Démos è l'aver deciso di lavorare negli organi accademici per svolgere al meglio la propria funzione, senza candidarsi a cariche istituzionali per avere una 'poltrona', con un inutile voto passivo. Con un consigliere anche all'interno di SU per Scienze Politiche, Démos intende continuare il lavoro ben oltre le elezioni, portando avanti l'idea per la quale sono gli studenti a fare

l'università, e non viceversa. L'Ateneo non è il luogo paradisiaco che vogliono descriverci, c'è malfunzionamento, disorganizzazione, privilegi, iniziative nulle e poca attenzione ai veri problemi. Démos non ci sta: è importante portare avanti, come sostanza di fondo, un vero movimento ideologico, serve la voglia di cambiamento, e questo non si può fare senza occuparsi di politica e di tutti quegli argomenti che qualcuno crede noiosi, ma che sono fondamentali.

Noi crediamo in una rivalse: la rivalse parte dalle Università.

Oggi, anche istituzionalmente, gli studenti hanno un riferimento, Démos, pronto a discutere le proposte e ad accogliere chiunque voglia lavorare in tal senso. Alimentiamo il venticello, può sospingere anche noi. Nell'attesa attendiamo e lavoriamo, il cantiere è aperto e si attendono valorosi rinforzi.

*Rappresentante degli studenti in Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia

I comunisti e i movimenti

di Adamo Mastrangelo*

Da un pezzo nel nostro Paese, Karl Marx, non   pi  "di moda". In tanti altri luoghi del mondo si continua a studiare Marx come un punto di riferimento nello studio dei processi sociali.

In Italia non   cos  a causa della storia travagliata degli anni novanta, che hanno visto la dissoluzione del PCI e la progressiva crescita del sentimento antipolitico nella societ  italiana.

Oltretutto gli attuali movimenti - rinati da Genova 2001 in poi - non hanno riscoperto Marx come avvenne nel Sessantotto fino alla fine degli anni Settanta. Pur nella loro scelta antiliberista e pur nel loro vero e proprio anticapitalismo, con la scelta di esplicita radicalit , i nuovi movimenti preferiscono la dimensione primigenia: la loro autonomia politica e culturale. Eppure Marx non   stato mai "sepolto" e rimane ancora vivo per la lettura delle contraddizioni fondamentali del capitalismo. Si pu  e si deve tornare a Marx perch  egli ha rappresentato, e tuttora rappresenta, il punto d'inizio per una nuova critica al capitalismo e al lavoro rivoluzionario che ci attende nel XXI secolo. Come scriveva Marx, il capitalismo rappresenta s  per l'umanit  l'"uscita dalla preistoria" - ma la "storia" reale potr  cominciare, potr  essere scritta, soltanto alla condizione di superare davvero la logica regressiva del sistema, lo sfruttamento del lavoro, e l'alienazione. Siamo noi, come comunisti nelle varie organizzazioni, a dover rimettere in piedi gli ideali e le opposizioni che hanno fatto del PCI il pi  grande Partito Comunista d'occidente. Oggi pi  di ieri   fondamentale riscoprire i valori della rivoluzione, in chiave attuale, consapevoli che le lotte

dei comunisti vanno fatte anche attraverso una negoziazione parlamentare, che pu  essere una via possibile alla rinascita dei valori portanti della sinistra italiana ed europea, in previsione del cambiamento sociale. Come Associazione D mos abbiamo deciso di aprirci ai movimenti per trovare un dialogo ed una via comune da intraprendere per lottare contro lo sfruttamento del lavoro e contro ogni forma di oppressione dei popoli. Il nostro NO alla guerra sar  lo stesso di quello dei Movimenti, il nostro rifiuto del capitalismo si concretizzer  assieme all'antiliberalismo dei Movimenti, coscienti che da soli non si vince la sfida urgente del XXI secolo: l'eguaglianza sociale. I Movimenti devono riscoprire Marx come punto di riferimento sostanziale e necessario allo studio dei sovvertimenti dei rapporti di classe, per trovare la concretezza indispensabile alla reale trasformazione sociale.

* Facolt  di Medicina



Redazione

Luca Angelo Rodilosso
Alessio Arena
Alessio Caccavale
Christian Carlucci
Francesco Ciraci
Ivana Costa
Adamo Mastrangelo
Magali Prunai
Eleonora Zaghis

L'Associazione Studentesca D mos nelle Rappresentanze Studentesche in Universit  degli Studi

Consiglio di Facolt  - Lettere e Filosofia

- Francesco Ciraci
 - Alessio Caccavale
- (Eletti con Alternativa Rossa)

Consiglio di Coordinamento Didattico - Filosofia

- Francesco Ciraci
- (Eletto con Alternativa Rossa)

Consiglio di Facolt  - Scienze Politiche

- Luca Angelo Rodilosso
- (Eletto con Sinistra Universitaria)

Per contattarci:

demosweb@virgilio.it

www.demosweb.135.it